

Osservazioni casuali (L.B. – R. C.)

N° 43 (9 – 16 novembre 2024)

Le conferenze stampa dei Papi sull'aereo, in occasione del ritorno in Vaticano al termine di un Viaggio apostolico.

- *Diciannove anni fa la prima volta che un Papa sull'aereo incontra i giornalisti. La prima grande controversia di una serie ininterrotta sino ad oggi.*

- *Le quasi 300 risposte di Papa Francesco in, sino ad oggi, 46 Viaggi apostolici. Un'occasione unica per decodificare la persona, le opinioni e il magistero di Jorge Mario Bergoglio.*

Molti, anche nel mondo dei media, pensano che le Conferenze stampa del Papa sull'aereo, rientrando da un Viaggio internazionale (chiamato una volta "Pellegrinaggio apostolico"), siano per così dire di vecchia data. Magari qualcuno pensa o immagina che queste singolari conferenze stampa in volo cominciarono con il viaggio di Papa s. Paolo VI in Terra Santa, sessant'anni fa (4-6 gennaio 1964), il primo dell'epoca contemporanea. Papa Montini fece 9 Pellegrinaggi internazionali in 15 anni di pontificato.

Diciannove anni fa ...

In realtà, però, queste particolari conferenze stampa papali sull'aereo – strutturate così come le conosciamo noi oggi - sono recenti. Cominciarono 19 anni fa quando Papa Benedetto XVI si recò in Germania per presiedere la XX° GMG (Colonia, 18-21 agosto 2005). Con il passare degli anni, essendo questi incontri con i giornalisti un evento rilevante, spesso causa di polemiche e controversie mediatiche, presto si sono consolidati come momenti ineludibili nella storia di due pontificati: quello di Joseph Ratzinger e poi quello di Jorge Mario Bergoglio.

Non risultano incontri sull'aereo con la stampa, di Papa s. Paolo VI rientrando dai suoi 9 viaggi apostolici. Neanche nel caso di con Papa s. Giovanni Paolo II la storia e la cronaca registrano nei suoi 104 viaggi all'estero conferenze stampa vere e proprie, articolate come tali. Si vedrà più avanti come furono gli incontri di Papa Wojtyła con la stampa al seguito sull'aereo papale.

La stampa ricorda solo un'intervista di Papa Wojtyła ad un giornalista de L'Osservatore Romano (13 maggio 2022), poi dimenticata fino a quando, qualche anno fa, la testata vaticana ha voluto spacciare una "conversazione" con Francesco - che con ogni probabilità non era mai esistito - come la "prima volta" di un'intervista di un Pontefice con il giornale della Santa Sede. Tra l'altro, quella di Francesco, firmata Andrea Monda e Alessandro Gisotti, un'intervista incentrata sul ruolo dei genitori e san Giuseppe, è apparsa al pubblico subito come un testo artificioso e forse manipolato; non era il linguaggio e neanche il tipo di narrazione di Papa Bergoglio e le domande sembravano inframezzate senza logica in un testo già scritto. Non solo. Non è mai stato diffuso l'audio della presunta conversazione. ([13 maggio 2022](#))

Nei primi 113 viaggi internazionali in epoca contemporanea di Papa Montini e Papa Wojtyła (1964 – 2004) non si svolsero mai conferenze stampa in volo. Sino ad oggi, questi eventi comunicativi sono 23 nel caso di Papa Benedetto XVI, l'iniziatore del costume nel 2005, e poi 46 nel caso di Papa Francesco.

<i>Pontefice</i>	<i>Pontificato</i>	<i>N° Viaggi</i>	<i>Conferenze stampa</i>
Paolo VI	1963 - 1978	9	
Giovanni Paolo II	1978 - 2005	104	
Benedetto XVI	2005 - 2013	24	23 (*)
Francesco	2013	46	46
Totali		183	69

(*) In due Viaggi apostolici, [Terra Santa](#) e [Camerun/Angola](#) (maggio e marzo 2009), Benedetto XVI incontrò durante il volo due volte i giornalisti, alla partenza e al rientro.

Paolo VI in India, un volo di una linea commerciale e un grande appello.

Il secondo Viaggio internazionale di Papa s. Paolo VI, dopo quello in Terra Santa, portò il Pontefice in India in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale (Bombay). Si trattò veramente di un viaggio unico nella storia dei 183 viaggi papali, dal 1964 ad oggi. Ma è un qualcosa piuttosto sconosciuto. Papa Montini fece questo viaggio usando un volo commerciale dell'Air India con regolare e commerciale prenotazione. Le cronache dell'epoca, e poi un libro di Giorgio Bernardelli e Lorenzo Rosoli (Paolo VI, destinazione mondo), sottolinearono che la prima classe era stata trasformata in un mini-appartamento con un lettino e, separatamente, alcune poltrone per i collaboratori del Pontefice. I giornalisti, qualche decina, trovarono posto nella classe turista insieme con gli altri passeggeri tra cui delle suore salesiane, Cesita e Cleofe, un commerciante di orologi Saini, un imprenditore di Treviso, Rodolfo Ortica, sua figlia e altri.

Già in India, il 4 novembre 1964, Paolo VI incontrò un folto gruppo di giornalisti, tra cui moltissimi indiani che avevano svolto un lavoro inatteso e avevano dato al Papa e al pellegrinaggio un risalto straordinario. Nell'archivio online delle allocuzioni dei Papi, questo testo brevissimo ma memorabile si trova solo in spagnolo e inglese. Il Pontefice ringraziò caldamente i giornalisti e poi rifletté sulla guerra e sulla pace e al riguardo condannò la corsa alle armi, chiedendo di usare questo denaro sprecato in cause nobili, e poi lanciò l'idea, mai ascoltata, della creazione di un grande Fondo mondiale destinato a sovvenzionare i moltissimi bisogni di cibo, vestiti, case, assistenza medica, che colpiscono tanti popoli". (*Un gran fondo mundial destinado a subvenir a las muchas necesidades de alimento, de vestido, de casa, de cuidados médicos que afligen a tantos pueblos*). ([Testo](#))

Giovanni Paolo II, i giornalisti e la “Casa itinerante”.

Papa S. Giovanni Paolo II nei suoi 104 viaggi non ha mai fatto una conferenza stampa sull'aereo, però, fu il primo a passeggiare lungo i corridoi del velivolo per incontrare e salutare personalmente i giornalisti. In queste circostanze, in diverse occasioni, nacque un dialogo, seppur brevi, fra il Pontefice e gli operatori della comunicazione. Qualcuno parlò di "mini-conferenze stampa" o "conferenze stampa personalizzate". Durante queste fugaci apparizioni del Santo Padre, il protocollo vaticano e gli accordi preventivi con i media accreditati, vietavano severamente rivolgergli qualsiasi domanda.

Questi colloqui non sono stati mai trascritti testualmente. E in modo completo. I media vaticani offrivano sintesi o si soffermavano su pochi argomenti, in particolare quelli su cui nascevano controversie o differenziazioni. Papa Giovanni Paolo II, sostenuto da una memoria strepitosa, a volte quando lo riteneva necessario rispondeva a quanto avevano scritto i vaticanisti a mesi di distanza nel corso di qualche viaggio.

Eppure, il 25 gennaio 1979 (primo viaggio internazionale - Repubblica Dominicana, Messico, Bahamas / Conferenza di Puebla) un giornalista statunitense ebbe il coraggio di chiedere a Papa Wojtyła "se aveva in programma di visitare gli USA?", domanda alla quale il Papa rispose cordialmente e con un sorriso: sì, credo che sarà necessario. Resta solo da fissare la data! Da questo, allora piccolo evento, sono passati 45 anni e in questi decenni è nato un genere letterario nonché giornalistico di rilevante importanza, soprattutto a partire dal momento in cui il Vaticano accettò la dialettica delle domande-risposte e cominciò a diffondere trascrizioni ufficiali. In circostanze simili e successive, una delle domande più frequenti alle quali il Papa polacco rispondeva divertito, riguardava le sue condizioni di salute. Una volta rispose: "Penso che siano buone, almeno così ho letto sui giornali".

Il 31 gennaio 1979, poche ore prima di rientrare a Roma, incontrò un foltissimo gruppo di giornalisti tra cui quelli che viaggiavano con lui, e rivolse loro un discorso molto amplificato poiché il Papa rifletteva sul ruolo dei media.

*** "Con la vostra intelligenza ed esperienza, la vostra competenza professionale, la necessaria inclinazione e i mezzi che sono a vostra disposizione, potete facilitare questo grande servizio all'umanità. E soprattutto, come il meglio di voi stessi, volete essere cercatori della verità, per offrirla a tutti quelli che vogliono sentirla. Servite prima di tutto la verità, ciò che costruisce, ciò che migliora e fa degno l'uomo."

*** "Naturalmente non dimentico che dietro le camere c'è una persona, che è una persona quella che parla attraverso il microfono, che è una persona quella che lima e corregge ogni riga dell'articolo che pubblicherà il giornale domani. Vorrei, in questo breve incontro, offrire a tutti la mia gratitudine e il mio rispetto, e rivolgermi a ciascuno con il suo nome. Sento il desiderio e la necessità di ringraziare ciascuno per il lavoro di questi giorni e per quello che si continuerà a Puebla, lavoro che rifletterà una Chiesa che accoglie tutte le culture, modi di essere e iniziative, purché siano dirette alla costruzione del Regno di Dio."

*** “Nella misura in cui perseguite questo ideale, vi assicuro che la Chiesa rimarrà al vostro fianco perché questo è anche il suo ideale. Essa ama la verità e la libertà: libertà di conoscere la verità, di predicarla e di comunicarla agli altri.” ([Testo completo](#))

Giovedì 19 maggio 1988, nel corso di un viaggio in quattro Paesi dell'America del Sud, rivolse un lungo discorso ai giornalisti associando questi operatori alla stessa sua missione pastorale poiché, spiegò, per consentire i viaggi del Vescovo di Roma si deve montare una "casa itinerante" del Papa dove lavorano tutte le diverse componenti della macchina organizzativa, anche i media. "Vorrei dire alla comunità dei nostri giornalisti - disse Papa Wojtyła - che viaggiano con noi. Vorrei ringraziare per questo dono significativo, per questa penna che mi hanno offerto, ma nello stesso tempo voglio ringraziare per le loro penne, con cui cercano di descrivere i contenuti del viaggio, le problematiche del viaggio nelle comunicazioni sociali". ([Testo completo](#))

Il Papa che risponde ai giornalisti, un'idea rischiosa?

Come già ricordato, il primo incontro di un Papa con la stampa sull'aereo – un faccia a faccia organizzato come una conferenza stampa classica - è quello di Benedetto XVI, il 18 agosto 2005, mentre viaggiava verso la Germania per una visita di tre giorni in occasione della XX° GMG.

Di questo incontro non esiste una trascrizione ufficiale completa. Nelle pagine web del viaggio ([programma e discorsi](#)), fu pubblicata soltanto in tedesco e francese una sintesi stringata. L'incontro si verificò nel corso del viaggio verso la Germania, e non al termine del viaggio, così come poi accadrà con tutti gli altri incontri successivi con la stampa.

L'incontro non solo fu una sorpresa per molti dentro e fuori il Vaticano ma ci furono anche resistenze nonché timori in diversi ambienti importanti della Santa Sede. A differenza di quanto accadde anni dopo con Papa Francesco, nel caso di Papa Ratzinger i dubbi non riguardavano la sua conoscenza dell'italiano che a parere di molti era più che perfetta. Anzi, Benedetto XVI era un poliglotta. Le preoccupazioni riguardavano piuttosto le domande che gli sarebbero state fatte e quindi i temi da affrontare in pochi minuti, con risposte necessariamente sommarie.

Comunque, alla fine non mancarono i sostenitori dell'idea. Tra altre persone importanti, il favore di due ecclesiastici autorevoli fu determinante: l'allora Sostituto della Segreteria di Stato, mons. Giovanni Angelo Becciu, e il direttore della Santa stampa, p. Federico Lombardi. Anche l'allora Segretario di Stato, card. Tarcisio Bertone, appoggiò la proposta ma cambiando poi spesso di opinione. In definitiva, ovviamente, la decisione di Benedetto XVI fu univoca e chiara, anche perché Papa Ratzinger non temeva un bel nulla.

AIDS e profilattici

La questione delle domande dei giornalisti fu più difficile da risolvere nel corso delle prime esperienze. Non fu però un problema concordare con i giornalisti il numero di domande e le lingue scelte per interloquire con il Pontefice. Il vero problema fu il piglio polemico di buona parte della stampa nei confronti di Papa Ratzinger. L'occasione si presentò presto. Era il 17 marzo

2009, giorno della partenza per il primo viaggio di Papa Benedetto XVI in Africa.

Nella conversazione con i giornalisti, Papa Ratzinger, rispondendo ad una domanda del francese [Philippe Visseyrias](#) (France 2) a proposito delle posizioni della Chiesa cattolica sul tema della lotta all'AIDS, precisò che la distribuzione dei preservativi non permetterebbe di superare il problema, ma anzi lo aggraverebbe. Ecco le parole esatte del Papa secondo la sbobinatura diffusa dall'Ansa: *«...direi che non si può superare questo problema dell'Aids solo con i soldi, che sono necessari, ma se non c'è l'anima che sa applicarli, non aiutano; non si può superare con la distribuzione di preservativi: al contrario, aumentano il problema».*

Papa Ratzinger venne da subito molto criticato da persone impiegate nella lotta all'AIDS, politici, opinionisti, scienziati, e anche governi e Parlamenti. La Santa Sede provò a spiegare meglio le parole del Santo Padre ma ciò aumentò le critiche. Il Vaticano comunque apparve contraddittorio e poco veritiero in alcuni passaggi del dibattito. Alla fine, la Sala stampa della Santa Sede consegnò ai giornalisti il testo delle parole esatte del Pontefice, quelle che sarebbero rimaste negli archivi storici: "Direi che non si può superare questo problema dell'Aids solo con soldi, pur necessari, ma se non c'è l'anima, se gli africani non aiutano (impegnando la responsabilità personale), non si può superarlo con la distribuzione di preservativi: al contrario, aumentano il problema."

In sostanza - e a 19 anni di distanza dalle polemiche, alcune quasi feroci - sembrerebbe che si abbia voluto graffiare Benedetto XVI soprattutto per quello che non aveva detto e non voleva dire, e cioè "per combattere l'AIDS si può anche far uso dei profilattici". Questa convinzione, però, non era e tuttora non è nella dottrina della Chiesa. Benedetto XVI non poteva dire altro e non poteva neanche ammicciare ambigualmente ai media. D'accordo o in disaccordo con le parole di Ratzinger non si poteva allora aspettare qualcosa di diverso, eppure contro il Pontefice esplose una polemica violenta. Si sa, e va ricordato, che Papa Ratzinger non era simpatico a buona parte della stampa italiana e internazionale.

Poi, alla fine del viaggio in Camerun e Angola, Papa Benedetto XVI tornò ad incontrare i giornalisti che lo accompagnavano e quindi a loro lesse una breve allocuzione. Il Pontefice non fece nessun cenno alla questione dell'uso del profilattico per combattere la diffusione dell'AIDS e alle dure polemiche che seguirono. ([Allocuzione del Papa – 23 marzo 2009](#))

Le domande da porre al Papa.

Per affrontare la questione delle domande al Papa, in questi 19 anni di conferenze stampa in volo sono stati applicati diversi modelli cominciando dal più scontato e naturale: dare l'opportunità di interloquire con il Papa ad operatori di tutte le lingue, distinguendo fra testate e agenzie internazionali, e prendendo in considerazione la disponibilità e la volontà del Papa e le condizioni imposte dal volo (fuso orario, durata del volo, stabilità dell'aeromobile e garanzie di sicurezza per tutti).

Con la prima polemica post-conferenza stampa, nel caso di Benedetto XVI, è sorta subito una questione nuova: è opportuno incontrare i giornalisti durante il volo all'andata con il rischio di creare polemiche che possono oscurare lo svolgimento del viaggio stesso? Non si contesta l'idea della conferenza. Ci si domanda sul momento dove collocarla nel programma del viaggio. E' quanto accadde nei giorni del viaggio in Camerun e Angola. Si iniziò subito a pensare di spostare questo incontro con la stampa a viaggio compiuto, alla fine, nel momento del rientro a Roma, ma questa scelta si concretizzò solo con Francesco, dal luglio 2013. Benedetto XVI continuò a privilegiare un suo intervento durante il volo di andata.

Metodi per evitare domande problematiche per il Vaticano

Il complesso e articolato sistema che si mette in moto in un viaggio del Pontefice all'estero, dal punto di vista mediatico (con una media di 60 – 70 operatori dell'informazione accreditati), si è sempre adeguato al Papa stesso, anzitutto al suo modo di essere e di svolgere la sua missione, affrontando dopo gli aggiustamenti da fare.

Un metodo è stato quello di chiedere le domande ai giornalisti con anticipo e procedere poi alla selezione di quelle da sottoporre al Papa. La base del meccanismo è stata quella di permettere una o due domande per le lingua più diffuse (francese, inglese, spagnolo, portoghese e italiano). Si è anche applicato il metodo che consente ai giornalisti dei Paesi visitati e che devono essere accreditati anche nel volo di andata, la possibilità di prendere la parola. Si è voluto dare priorità alle domande riguardanti il viaggio e ciò anche nel caso degli interventi delle altre testate. Si è tentato di tutto, anche con modalità piuttosto energiche, affinché i giornalisti non facessero domande piuttosto delicate e su vicende a volte problematiche per il Vaticano (esempi tipici e ricorrenti sono, per esempio, la vicenda del card. G. A. Becciu e lo scandalo dell'es gesuita p. M. I. Rupnik che coinvolge il Papa nel passaggio sulla deroga della scomunica).

Nel caso delle conferenze stampa di Papa Francesco, gradualmente, dalla prima del luglio 2013 rientrando dal Brasile, si è stabilizzato un metodo molto restrittivo e controllato. In teoria, si dice: al Pontefice si possono fare tutte le domande che si vuole, ma nei fatti in decine di viaggi non è stato mai possibile porre questioni rilevanti o problematiche per la Santa Sede. Per impedirlo si usa il metodo dei "due giri": nel primo giro solo domande sul viaggio consegnate alla Sala stampa in anticipo. E poi, nel secondo giro, domande su materie sospese o di grande attualità, cosiddette problematiche per il Papa. Questo secondo giro però viene inesorabilmente sospeso. Ci sono sempre motivi che giustificano l'interruzione, spesso anche in modo piuttosto rude.

Nota. *Nelle successive Newsletter, pubblicheremo appunti sulle 46 conferenze stampa di Papa Francesco sull'aereo dal 2013 in poi. L'analisi di queste risposte – quasi 300 in tutti i Viaggi - sono un'occasione unica, con il senno di poi, per decodificare la persona, le opinioni e il magistero di Jorge Mario Bergoglio.*